

Scacchi curriculari: spunti sulla trasversalità di un diritto tutelato dalla Costituzione Italiana.

Focus sull'ambito sportivo nella scuola

1 Scacchi e Costituzione

Parlare di scacchi può essere facile se si considera solo un gioco, ma risulta estremamente difficile se lo consideriamo invece più che un gioco.

Scopo di questo studio è dare una lettura per l'impiego degli scacchi a livello curriculare nella scuola e nello stesso tempo evidenziare la sua trasversalità tramite un diritto che viene tutelato dalla Costituzione Italiana.

L'analisi, quindi, verte sull'evoluzione normativa-sociale scaturita da una lettura più attenta della Carta Costituzionale. Le varie Raccomandazioni e Risoluzioni della UE in sintonia con nuove iniziative e norme nel nostro paese, sono tutte volte all'inserimento curriculare degli scacchi nelle scuole per gli aspetti pedagogici, didattici, educativi, inclusivi, sportivi e di coesione sociale.

E' importante quindi stabilire fino a dove si estendono i confini per un inserimento curriculare nella scuola, prima di addentrarci nell'analisi di come è ragionevole trovare nel nostro ordinamento un diritto all'inserimento come materia scolastica.

Uno degli articoli con la maggiore portata innovativa della ventennale Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia è l'art. 31, relativo al diritto al gioco, in cui s'è specificato per i minori d'età il contenuto del previgente art. 24 della Dichiarazione Universale dei diritti umani e si è superato l'ambito ristretto dell'art. 7 par. 2 della Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1959.

Nella plurivalenza del gioco s'incluse anche il suo rilievo costituzionale, ossia il suo inserimento nell'alveo della nostra Costituzione, aspetto forse sino ad ora poco approfondito.

Il gioco, da sempre considerato palestra mentale e di vita (uno dei significati del latino *ludus* era scuola, elementare o dei gladiatori), lo è certamente per la democrazia e per il lavoro (art. 1 Cost.), mediante il rispetto delle regole del gioco e l'impegno che comunque comporta.

Contribuisce alla socialità e socializzazione, allo svolgimento della personalità e alla solidarietà (art. 2 Cost.); il primo gioco che ingloba tutti gli aspetti dell'art. 2 e le fasi dello sviluppo della persona, da quello fisico-motorio a quello etico-normativo, è la palla.

Fa sperimentare l'uguaglianza, la rimozione degli ostacoli e l'effettiva partecipazione (art. 3 Cost.), quella partecipazione già rimarcata nel suddetto art. 31 in cui si legge che **"il fanciullo ha il diritto di partecipare liberamente e, poi, pienamente alla vita culturale ed artistica, fondamentale per poter divenire cittadino** (il cui etimo è proprio "insediarsi").

Con alcuni giochi, da quelli circensi a quelli sportivi, che sono delle vere professioni, si concorre al progresso materiale o spirituale della società (art. 4 Cost.).

Esso è anche un elemento culturale (non a caso nel succitato art. 31 della Convenzione è usato tre volte l'aggettivo "culturale"), che fa parte del patrimonio storico e artistico della Nazione (art. 9 Cost.). Si pensi alle numerose manifestazioni ludiche diffuse in tutta la Penisola, dalla partita di scacchi viventi a Marostica, alla Giostra del Saracino ad Arezzo, che sono anche fonte di turismo.

Tanto a livello locale quanto a livello internazionale, il gioco promuove l'educazione alla pace (art. 11 Cost.); i giochi olimpici sono nati nell'antica Grecia proprio con questo scopo.

Il gioco consente altresì l'espressione e l'educazione di ogni forma di libertà, da quella personale (art. 13 Cost.) passando per quella di riunione (art. 17 Cost.) e quella di associazione (art. 18 Cost.) sino a quella di manifestazione del pensiero (art. 21 Cost.).

Il gioco è pure uno degli imprescindibili momenti educativi da vivere e condividere nel rapporto genitori- figli (art. 30 Cost.), soprattutto per evitare le possibili insidie e gli effetti "autistici" di videogiochi ed Internet.

Favorisce il benessere di ogni individuo (art. 32 Cost.), perché, come recita il famoso aforisma del poeta cileno Pablo Neruda, "il bambino che non gioca non è un bambino, ma l'adulto che non gioca ha perso per sempre il bambino che ha dentro di sé". Senza dimenticare che in campo sanitario il gioco è efficace strumento di diagnosi (si ricordino, per esempio, le applicazioni di Melanie Klein nella psicoanalisi infantile), di catarsi e di terapia (da cui la ludoterapia, congiuntamente all'arteterapia e ad altri filoni terapeutici affini).

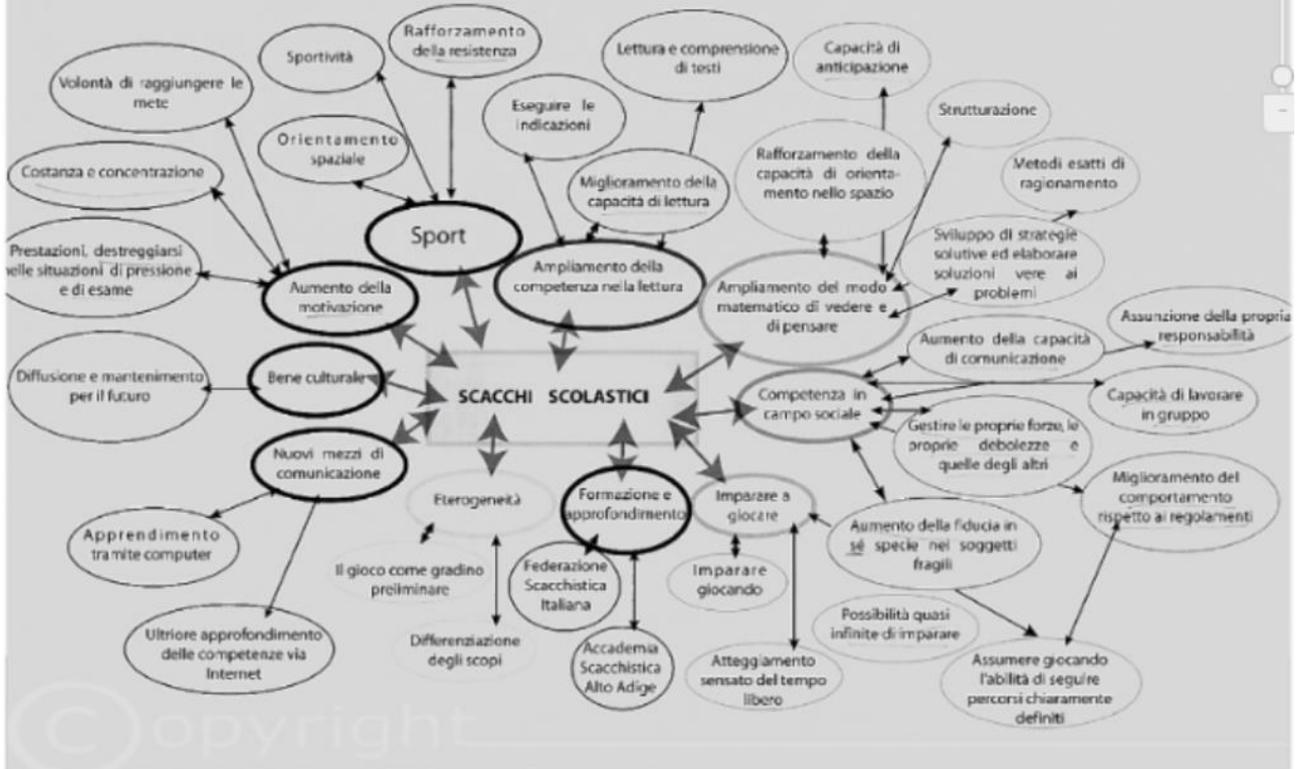
Da tutti è riconosciuta la sua rilevanza didattica (art. 33 Cost.), per cui si parla di metodologia ludica e ludiforme. Recentemente, fra le numerose esperienze, oltre ai giochi linguistici si vanno intensificando i giochi matematici per rendere meno ostica la disciplina della matematica (per la quale si parla anche di "giochi pre-matematici" da intraprendere già in famiglia, cogliendo tutte le "opportunità matematiche" nella quotidianità). Il gioco, dapprima presente nell'oggi chiamata scuola dell'infanzia e in alcuni metodi pedagogici (tra cui quello Montessori e quello Steiner), è entrato a pieno diritto nella scuola. Fra l'altro, nelle Indicazioni per il curricolo per il primo ciclo d'istruzione del 2007, nell'area matematico-scientifico-tecnologica, si dice: **"Soprattutto nella scuola primaria si potrà utilizzare il gioco, che ha un ruolo cruciale nella comunicazione, nell'educazione al rispetto di regole condivise, nell'elaborazione di strategie adatte ai contesti"**.

Infine, con le attività ludiche, la scuola concretamente si rende aperta a tutti (art. 34 Cost.), perché "il gioco e lo sport sono, infatti, mediatori e facilitatori di relazioni e "incontri". In questo modo le varie forme di diversità vengono riconosciute e valorizzate e si evita che le differenze si trasformino in disuguaglianze" (dalle menzionate Indicazioni per il curricolo). L'uso del vocabolo mediatori in questo testo è significativo perché evidenzia che finalmente la scuola, anche tramite il gioco, si fa promotrice della cultura della mediazione come auspicato nella conclusione del documento intitolato "Per una mediazione a misura di bambini" redatto a seguito di un incontro promosso dall'UNICEF Italia nel 2005.

La ludicità (da non confondere con la giocosità) è una componente essenziale della "persona umana" (locuzione usata in due degli articoli più importanti della nostra Costituzione, 3 e 32) attraverso cui si sviluppa l'*homo ludens*, inteso sia come singolo che come intera umanità, tanto che l'ultimo secolo è considerato il secolo della ludicità.

E' ormai scientificamente provato che gli scacchi hanno una natura trasversale inseriti in un contesto scolastico.

Le aspettative degli insegnanti riguardo gli scacchi a scuola



Solo come accenno ricordiamo, tra i tanti implementati nella scuola, i progetti **Scacchi a Scuola** (1) italiani oppure **Mate** (2) spagnolo

2 Scacchi come sport

Come vedremo più avanti intenderei equiparare gli scacchi allo sport inteso come tale

Lo Sport può e deve essere strumento indispensabile di coesione sociale, di divertimento comune, di dialogo, di contatto fra persone fra loro diverse culturalmente, ideologicamente ed economicamente, e può costituire pertanto un forte strumento di integrazione e di crescita (non solo, ripeto, strettamente tecnica).

Quest'azione e ambizione dello Sport, e quindi anche degli Scacchi, un'azione fondamentale che definirei di **"inclusione sociale"**, prima che su internet (internet è un supporto, è un canale, non è la soluzione) deve di conseguenza realizzarsi fisicamente sul territorio, sui quartieri e sulle dimenticate periferie delle grandi città, sui paesi sportivamente meno attrezzati, sui bambini, sulle diverse comunità, sugli immigrati, sui deboli, sui disabili e sulle persone più esposte (non solo giovani) al pericolo della marginalità.

Si dirà manca la componente fisica ma che sport sarebbero allora il tiro di precisione, la carabina, o il tiro con l'arco (per fare qualche esempio) dove il contributo fisico è di ben poco superiore a quello degli scacchisti? Oppure si potrebbe argomentare che ci sono momenti cruciali, per esempio lo zeitnot (cioè gli ultimi minuti della partita), dove la rapidità di pensiero-azione è

sicuramente più spettacolare di molti sport dove il protagonista è solo passivamente trasportato da un mezzo estraneo (che sia uno slittino, un cavallo, una moto o una macchina di formula 1).

Che le pulsazioni cardiache nei momenti clou possono essere simili a quelle di molti sportivi dell'atletica, della danza ritmica, dei tuffatori. Che l'impegno competitivo e agonistico e la volontà di vincere sull'avversario è pari a quello di qualsiasi lottatore, sia esso un pugile, uno schermidore, un campione di sumo o di karate. Che la resistenza allo sforzo di uno scacchista può essere paragonata a quella di un marciatore, di un ciclista, o di un maratoneta, dal momento che può essere sotto tensione in partite che durano 5 o più ore.

Si potrebbe affermare che la concentrazione richiesta allo scacchista non è certo inferiore a quella di un tennista di professione, di un pattinatore artistico, di un saltatore in alto. Che certe capacità di calcolo richiedono una visualizzazione e una profondità simili a quelle di un playmaker nel basket, o ad un regista del calcio, capaci di immaginare in anticipo l'andamento di un'azione in campo.

3 Scacchi sport della mente ?

Gioco" e "sport" sono categorie correlate tra di loro, e non una coppia di opposti senza soluzione di continuità. Ma in quale relazione? Un gioco può evolversi e diventare sport: lo sport nasce infatti come derivazione di un gioco che si sviluppa e si struttura in attività sportiva.

Gli scacchi sono un gioco da tavolo ritenuto erroneamente da molti "un gioco per vecchi", in quanto non avrebbe nulla a che fare con la forma fisica e la prestanza atletica; per tale ragione non è stato per lungo tempo considerato uno sport.

Dunque, gli scacchi non sarebbero stati considerati come un vero e proprio sport per l'assenza di movimento fisico, essendo giocati seduti in quasi totale immobilità.

L'unico intervento fisico è in effetti quello della mano che sposta i pezzi. Talvolta neanche quello, se si pensa ai giocatori con handicap fisico, che devono comunicare a voce le loro mosse.

In realtà questa vecchia discussione se gli scacchi debbano o meno essere considerati anche uno sport è stata risolta a seguito di alcune considerazioni.

Per cominciare, la parola sport secondo l'etimologia deriverebbe dal latino *deportare* che significa "uscire fuori porta", concetto collegato quindi al movimento.

Nel caso degli scacchi, essi coinvolgono la mente ma anche il corpo, anche se si giocano seduti a un tavolo. Questo avviene perché gli scacchisti utilizzano la loro percezione, specialmente visiva, attivando così il sistema nervoso con tutte le sue funzioni. Dunque, la supposta assenza di motricità fisica che caratterizza gli sport tradizionali, viene compensata dalla motricità degli impulsi neurali che innescano un movimento a livello fisiologico, non visibile fisicamente, ma comunque presente.

Da qualche anno inoltre, gli scacchi vengono definiti lo "sport della mente", ricollegandoci a quello che già in passato molti filosofi, tra cui Voltaire, Leibniz, Pascal, avevano affermato definendo gli scacchi "una palestra mentale". Il muscolo impegnato in questo gioco è il cervello, e come ogni altro muscolo necessita di essere allenato.

Ma oltre alla preparazione tecnica, i giocatori di scacchi a livello agonistico si allenano anche attraverso una preparazione fisica e alimentare mirata, per poter sostenere i tornei dove le partite possono durare anche più di 8 ore. Per un buon rendimento dell'attività cerebrale così prolungata il cervello necessita di una buona ossigenazione; senza un adeguato allenamento psicofisico a un certo punto si crolla, perdendo la concentrazione e di conseguenza la partita. Ecco che gli scacchisti di alto livello seguono un costante allenamento quotidiano (8-10 ore per i grandi campioni) seguiti da personal trainer per curare la forma fisica per sostenere lo stress psichico e nervoso di molte ore di gioco.

Basti ricordare l'affermazione di Akiba Rubinstein: "Nel corso di un anno io gioco nei tornei per 60 giorni, mi riposo per 5 giorni e lavoro per 300 giorni sulle partite che ho fatto. Un'attività così strutturata non può dunque essere considerata solo un semplice gioco.

Da molto tempo inoltre, gli scacchi sono riconosciuti come sport a tutti gli effetti dalle federazioni di enti sportivi nazionali (in Italia dal Coni) e dal CIO (Comitato Olimpico Internazionale

E non basta! E' risaputo che tutti i grandi campioni hanno i loro allenatori per la preparazione tecnica e dei personal trainer per curare la loro forma fisica, dato che devono reggere lo stress psichico e nervoso di molte ore e settimane dei match o dei tornei.

Ma tutto questo è poco conosciuto a livello di opinione pubblica, per il semplice fatto che ad un osservatore non alfabetizzato, l'azione che si svolge sulla scacchiera, che è il "ring" in cui si disputa la lotta scacchistica, risulti del tutto incomprensibile.

Per questo motivo gli scacchi vanno tradotti in un gioco "**altamente formativo**", con esempi tratti sia dallo sport in generale, ma anche dalla cultura universale, dall'arte e dalla scienza.

4 Raccomandazione [Rec \(2003\) 6](#) del Comitato dei Ministri agli Stati Membri Stati membri sul miglioramento dell'educazione fisica e dello sport per i bambini e giovani in tutti i paesi europei

(Adottato dal Comitato dei Ministri il 30 aprile 2003 all'838ª riunione dei delegati dei ministri)

Vediamo ora come la UE incoraggia, dopo una introduzione volta al sottolineare l'importanza dei benefici di un'attività sportiva il corpo fondamentale della raccomandazione :

".....Consapevoli dell'importanza e dei noti benefici derivanti dalla fornitura di un'educazione fisica e sportiva regolare e adeguata **nel programma scolastico** per tutte le fasce d'età;

Rilevando che le lezioni di educazione fisica e **sport** forniscono anche un contesto per insegnare valori importanti sostenuti dal Consiglio d'Europa, come la **tolleranza** e il **fair play**, **l'esperienza nel vincere e perdere**, la coesione **sociale**, il **rispetto per l'ambiente** e **l'educazione alla cittadinanza democratica**;

Riconoscendo l'importanza del ruolo del movimento sportivo non governativo nel fornire attività sportive ricreative per bambini e giovani spesso organizzate da volontari nel loro tempo libero, che non solo migliorano la salute e l'abilità fisica, ma introducono anche bambini e giovani più ampia comunità e prepararli per le responsabilità della vita adulta;

Approvare le misure suggerite per i piani d'azione nazionali, regionali e locali e per i programmi paneuropei per migliorare la qualità e la quantità delle attività sportive e di educazione fisica offerte a bambini e giovani in tutti i paesi europei come indicato nell'appendice;

Tenendo presente che l'Unione europea ha designato il 2004 Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport;

Raccomanda ai governi degli stati membri:

1. studiare i modi in cui la fornitura di educazione fisica e sport può essere migliorata nei loro paesi per tutti i bambini e i giovani, compresi quelli con disabilità;

2. indagare e valutare se, alla luce dei risultati delle recenti indagini internazionali, sia necessario a livello nazionale:

- **ridefinire il ruolo e lo scopo** che l'educazione fisica e lo **sport dovrebbero soddisfare all'interno programma scolastico;**

- considerare la necessità di migliorare la qualità dell'educazione fisica e dello sport disponibile per i bambini e i giovani nelle scuole e garantire il tempo necessario, ad esempio, tre ore di lezioni di educazione fisica per ogni bambino ogni settimana, per raggiungere gli obiettivi prefissati;

- promuovere l'ideale di un'ora di attività fisica ogni giorno per bambini e giovani, compresi l'educazione fisica e lo sport nell'ambiente scolastico e lo sport ricreativo al di fuori della scuola;

- esaminare le seguenti aree: curriculum, stato della materia, risorse finanziarie disponibili, disponibilità e condizioni delle strutture, questioni di genere e disabilità;

- agire, alla luce delle loro scoperte, per migliorare la motivazione e lo stato degli insegnanti di educazione fisica al fine di attrarre e mantenere i giovani nella professione;

- migliorare la qualità della formazione e della riqualificazione professionale per coloro che insegnano educazione fisica e sport, al fine di aumentare il numero di insegnanti di educazione fisica ben addestrati nei paesi europei e di rivedere e migliorare i loro programmi di formazione ove possibile;

- introdurre campagne che mirano a uno stile di vita più attivo per i bambini e i giovani, adottando anche misure per migliorare le strutture ricreative e i programmi sportivi nella comunità;

3. cooperare e contribuire a programmi paneuropei che:

- incoraggino uno stile di vita attivo;

- lavorare per una strategia sanitaria coordinata per bambini e giovani;
- mirano a sviluppare strumenti standard per misurare e monitorare i livelli di salute e fitness;

4. esaminare le modalità di attuazione delle misure proposte nell'appendice, possibilmente nel contesto dell'Anno europeo dell'educazione attraverso lo sport nel 2004, e esaminare i progressi compiuti in questo campo nella decima conferenza dei ministri responsabili dello sport a Budapest nel 2004.

Incarica il comitato per lo sviluppo dello sport (CDDS) che, nel contesto del progetto "Conformità con gli impegni" attinente alla Carta europea dello sport, si dovrebbe porre l'accento sulla

valutazione dell'offerta di educazione fisica e sport per bambini e giovani e il attuazione delle conclusioni della sedicesima riunione informale dei ministri europei responsabili per lo sport.

Consapevoli dell'importanza e dei noti benefici derivanti dalla fornitura di un'educazione fisica e sportiva regolare e adeguata nel programma scolastico per tutte le fasce d'età.

5 Risoluzione del Parlamento europeo del 13 novembre 2007 sul ruolo dello sport dell'educazione.

Proseguendo sull'importanza dello sport nella scuola con quella valenza poliedrica sopra esposta la UE **afferma in modo inequivocabile che:**

.....considerando che l'educazione fisica è l'unica materia scolastica che punta a preparare i bambini a uno stile di vita sano, concentrandosi sul loro sviluppo fisico e **mentale** e trasmettendo importanti valori sociali, quali la correttezza, l'autodisciplina, la solidarietà, lo spirito di gruppo, la tolleranza e la lealtà.

..... ribadisce l'interesse legittimo dell'Unione europea per lo sport, in particolare per i suoi aspetti sociali e culturali, nonché per i valori sociali ed educativi che lo sport trasmette quali l'autodisciplina, la sfida dei limiti personali, la solidarietà, la sana competizione, il rispetto dell'avversario, l'integrazione sociale, la lotta contro ogni forma di discriminazione, lo spirito di gruppo, la tolleranza e la lealtà;

..... sottolinea che, nella nostra società multiculturale lo sport può e dovrebbe costituire parte integrante di un'educazione formale e informale e che dagli studi emerge che un'attività fisica regolare migliora il benessere fisico e **mentale** e ha nel contempo effetti positivi sulle capacità di apprendimento;

..... invita gli Stati membri a **rendere obbligatoria** l'educazione fisica nelle **scuole primarie e secondarie** e ad accettare il principio che l'orario scolastico comporti almeno tre lezioni di educazione fisica settimanali, mentre le scuole devono essere incoraggiate a sforzarsi di raggiungere tale obiettivo minimo, nella misura del possibile;

..... incoraggia gli Stati membri ad ammodernare e migliorare le loro politiche in materia di educazione fisica - soprattutto ad **assicurare un equilibrio tra le attività fisiche e intellettuali nelle scuole** -, a investire in strutture sportive di qualità e a prendere misure adeguate per rendere accessibili a tutti gli studenti i centri sportivi e i corsi di sport nelle scuole, prestando particolare attenzione ai bisogni degli studenti disabili; propone che venga fornito un sostegno per un'ampia gamma di attività sportive affinché ogni studente abbia una vera e propria opportunità di partecipare a vari sport; esorta gli Stati membri a sostenere la necessità di aumentare il tempo dedicato all'educazione fisica nelle scuole nonché a promuovere il riconoscimento giuridico delle istituzioni e delle organizzazioni che contribuiscono alla migliore integrazione delle attività sportive nelle scuole e negli asili infantili; è a favore della concessione di incentivi a club sportivi che hanno accordi di collaborazione con le scuole, gli istituti scolastici, i centri per la gioventù e altre organizzazioni comunitarie o di volontariato coinvolte in progetti per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

6 Dichiarazione n.50 del 2011

Questa è la dichiarazione fondamentale della UE con la quale pone l'obiettivo di inserire gli scacchi come disciplina curriculare affermando che il trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede, all'articolo 6, **lo sport** tra i settori in cui "l'Unione ha competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri";

Questa importante tappa dimostra quanto i Parlamentari Europei abbiano riconosciuto gli aspetti profondamente culturali degli scacchi, che lo rendono, al di là del lato agonistico e tecnico, qualcosa di più di un semplice gioco e di uno sport, grazie anche e soprattutto ai molteplici legami con la letteratura, la pittura, la musica, il teatro, il cinema, l'informatica, e molte altre discipline. Il riconoscimento si è basato anche su studi realizzati in Germania e in altri Paesi del continente, in cui è emerso che il rendimento scolastico degli alunni scacchisti aumentava in media fino al 17 per cento, soprattutto in matematica.

La Dichiarazione è stata recepita da 15 nazioni, tra cui Cina Turchia ed Egitto hanno varato programmi governativi per l'inserimento organico degli scacchi a scuola. Oggi sono materia di studio nelle scuole di oltre 150 Paesi del mondo.

In Spagna sono diventati materia obbligatoria scolastica da Febbraio 2015.

In Italia invece, la "Dichiarazione" non era stata presa in considerazione, pur essendoci già dal 2001 la volontà di introdurre gli scacchi come disciplina scolastica, fino a quando, nel 2013, l'onorevole Carrescia ha riproposto al Governo di riconsiderare la dichiarazione, spingendosi anche a chiedere risorse per le scuole che intendessero aderire.

Pur senza un intervento diretto del ministero, sono cresciute le esperienze e le iniziative a livello regionale grazie alle attività delle FSI. Per avere un'idea, nel 2014 la FSI insieme al Movimento sportivo popolare hanno formato oltre 700 insegnanti di scacchi nelle scuole italiane, pronti per divulgarne l'uso pedagogico.

Il nostro ordinamento recepisce queste indicazioni ed infatti (se pur non esaustive come descritte dal parlamento Europeo) le ritroviamo nelle Indicazioni Nazionali dell'infanzia e del Primo ciclo del 2012 con i richiami costituzionali.(3)

E' di tutta evidenza quindi che ormai, venendo al nostro tema, **gli scacchi sono uno sport e come tale va classificato con connotazioni formative che vanno oltre il gioco in sé per sé.**

7 Legge Regionale Campania n.18/2013

Una riprova di come sta cambiando la visione dello sport (e quindi degli scacchi) possiamo trovarla in una legge Regionale della Campania e precisamente la n.18 del 25 novembre 2013 Legge quadro regionale sugli interventi per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva e delle attività motorio educativo-ricreative che all'art. 1 detta i seguenti principi:

La Regione, in armonia con i principi della Costituzione italiana, della Costituzione europea, dello Statuto regionale della Campania, della Carta europea dello sport e del Codice europeo d'etica sportiva del Consiglio d'Europa, riconosce la funzione sociale dello sport e della pratica delle attività motorie e sportive, ricreative, educative ed agonistiche, per assicurare il mantenimento ed il miglioramento delle condizioni psico-fisiche dei cittadini, nonché il pieno e completo sviluppo della loro personalità. Riconosce alla cultura ed alla pratica dello sport e delle attività motorie un ruolo preminente per la formazione educativa dei praticanti, per la costruzione di :

1.un sentimento d'integrazione e di appartenenza alla comunità, per lo sviluppo di relazioni sociali fondate sulla solidarietà, il rispetto reciproco e le regole di convivenza civile. La funzione sociale dello sport è considerata mezzo fondamentale per la tutela della salute dei singoli e per la prevenzione dalle malattie.

2 la Regione garantisce la libertà della pratica sportiva e combatte ogni forma di limitazione e riconosce nello sport, nelle attività motorie e ricreative e nel diritto al gioco lo strumento fondamentale per la formazione ed il benessere della persona, l'inclusione e la cooperazione tra le comunità, la fruizione dell'ambiente urbano e naturale nella cornice della sostenibilità.

8 Scacchi sportivi e scacchi scolastici: quale differenza?

Alla luce dei molteplici benefici promossi dal gioco degli scacchi messi in evidenza ne deriva l'importanza del loro utilizzo in ambito scolastico.

Tuttavia, nell'insegnamento degli scacchi nella scuola primaria occorre operare una scissione tra l'aspetto sportivo del gioco e quello invece propriamente didattico.

Sono due modalità diverse di intendere il gioco, dove la differenza risiede principalmente nelle finalità e negli obiettivi da raggiungere. Secondariamente nella metodologia di insegnamento.

Alexander Wild, istruttore di scacchi da oltre trent'anni, nel suo manuale per gli insegnanti, indica quali debbano essere gli obiettivi dei cosiddetti "Scacchi scolastici", operando una suddivisione tra: Obiettivi Funzionali, Obiettivi motivazionali, Obiettivi Pedagogici.

La differenziazione tra gli scacchi sportivi e quelli scolastici è che nel primo caso lo scopo è quello di insegnare ai ragazzi il gioco essenzialmente per diventare bravi giocatori, perfezionarsi, crescendo sempre di livello; nel secondo caso lo scopo è quello di insegnare agli allievi nuovi metodi e strategie di ragionamento in maniera intuitiva. In pratica insegnare nuove strutture di pensiero. L'intento è anche quello di divulgare il gioco integrandolo con le materie scolastiche, pertanto non si insiste troppo sugli aspetti tecnici ma sull'elemento ludico e sulla partecipazione di tutta la classe all'attività didattica.

Sul perché insegnare gli scacchi a bambini della scuola primaria si possono fare molte altre considerazioni.

Se si considera l'età scolare, la grande maggioranza dei bambini è attratta dagli scacchi in maniera intuitiva, e anche nel caso in cui qualcuno non rimanesse immediatamente attratto, si è visto accostarsi e interessarsi al gioco in seguito, per effetto della "mentalità di gruppo".

All'interno di una classe scolastica si possono trovare bambini svegli, pieni di energia, così come bambini più "deboli", con problematiche cognitive o di relazione. La peculiarità degli scacchi risiede nel fatto di essere uno strumento utile per tutti, per la curiosità che suscitano creando nei bambini un punto di interesse comune. Oltre infatti a migliorare le capacità di concentrazione e autocontrollo, creare la capacità di prefigurare azioni future, migliorare la percezione visiva e il pensiero strategico, gli scacchi creano un contesto che facilita la partecipazione alle attività scolastiche dei bambini più timidi.

Molti insegnanti restano sorpresi dalla capacità di quei bambini che presentano difficoltà nelle varie materie scolastiche di apprendere gli scacchi. È vero che i bambini imparano più intuitivamente e velocemente le cose che a loro piacciono e che vogliono conoscere. Gli scacchi aiutano anche i bambini con difficoltà di comprensione della lingua italiana a integrarsi, perché hanno un linguaggio universale con regole identiche in tutto il mondo.

Altro aspetto positivo degli scacchi a scuola è quello per cui molti concetti che vengono appresi attraverso questo gioco si adattano alle materie scolastiche, attivando collegamenti con le varie discipline. Questo fa sì che l'attività degli scacchi non sia da considerare disgiunta dal lavoro scolastico.

Ma come dobbiamo insegnare gli scacchi a scuola?

È accertato il fatto che per un sano sviluppo, i bambini hanno bisogno di esplorare con piacere. Questo vale anche per gli scacchi.

Questa considerazione è importante al fine di evitare errori pedagogici o metodologici.

Wild ha sviluppato una teoria alla fine degli anni '90, "Il sovraccarico e la paura", che indaga sulla reazione di abbandono di interesse da parte dei bambini a fronte una richiesta per loro eccessiva.

Ci spiega che l'insegnamento delle regole di base e dei movimenti dei pezzi generalmente non crea per i bambini problematiche di alcun tipo. La questione si pone quando si entra nello specifico del tecnicismo del gioco (tattiche più complesse, strategie, finali) dove accade che alcuni bambini si spaventano e abbandonano l'interesse per il gioco.

L'errore da evitare è quello di far sentire gli scacchi come un dovere, come capita spesso con le materie scolastiche, e non come un piacere. Imponendo il modo con cui fare le cose, tipico spesso della scuola, si limita inevitabilmente il processo di sviluppo naturale alla loro età.

Quindi la premessa necessaria per avere il maggiore effetto dagli scacchi è che il bambino dal preciso momento in cui si mette davanti alla scacchiera e inizia a giocare deve stare bene.

“Star bene” è una condizione essenziale per imparare, e per dare modo ai bambini di esprimersi. Questo è l'aspetto su cui maggiormente si dovrebbe insistere negli scacchi scolastici dove non è opportuno richiedere un rendimento troppo specifico nella competenza scacchistica, come avviene per i corsi fuori dall'ambito scolastico.

Ciò vuol dire che *in primis* per i bambini a scuola deve prevalere il divertimento, pur sempre accompagnato dall'impegno.

I bambini non devono vivere l'ora di scacchi come lezioni pronte da interiorizzare, ma come momento sia di benessere che di impegno: impegno a giocare, a esplorare le infinite potenzialità del gioco, a cercare e scoprire strategie sempre più efficaci ma da soli, con tanta esperienza pratica, senza fornire loro scorciatoie teoriche per fare prima a migliorare e automatizzare il gioco, ma concedendo il tempo necessario di cui i bambini hanno bisogno.

Gli scacchi hanno bisogno di tempo per agire sulla mente e sul comportamento dei bambini; negli scacchi scolastici ancor più che sviluppare la competenza nel gioco è importante l'esplorazione del gioco, che ogni bambino esegue secondo la sua capacità e necessità.

Citando una frase di Wild ***“far trovare a ognuno la propria strada è il compito affidato agli scacchi”***.

Riporto anche quanto ci dice Alessandro Pompa, docente di scuola dell'Infanzia, riguardo la differenza tra scacchi sportivi e scolastici:

“Educare agli scacchi o con gli scacchi? Per gli appassionati del gioco, in particolare gli Istruttori della Federazione Scacchistica Italiana, è più forte il rischio di fraintendere il proprio ruolo all'interno di un'istituzione scolastica per puntare a mere competenze tecnico-agonistiche; [...] Nelle relazioni di aiuto, l'interesse precipuo non è creare piccoli scacchisti, magari campioni in erba, ma utilizzare in modo ottimo gli scacchi per i traguardi educativi, clinici, sociali [...] . Come educatori abbiamo il dovere di una prevenzione strategica: una formazione, un percorso per pensare, aiutare a pensare, prima di mettersi in cammino: partendo dai primi giochi strutturati per arrivare agli scacchi.”

NOTE

1 <http://www.federscacchi.it/scacchiscuola>

2 <http://www.mchess.eu/index.php/es/>

3.FINALITÀ GENERALI

Scuola, Costituzione, Europa

Nella consapevolezza della relazione che unisce cultura, scuola e persona, la finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, **all'interno dei principi della Costituzione italiana** e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie.

La scuola italiana, statale e paritaria, svolge l'insostituibile funzione pubblica assegnatale dalla Costituzione della Repubblica, per la formazione di ogni persona e la crescita civile e sociale del Paese. Assicura a tutti i cittadini l'istruzione obbligatoria di almeno otto anni (articolo 34), elevati ora a dieci. Contribuisce a rimuovere *“gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”* (articolo 3).

L'azione della scuola si esplica attraverso la collaborazione con la famiglia (articolo 30), nel reciproco rispetto dei diversi ruoli e ambiti educativi nonché con le altre formazioni sociali ove si svolge la personalità di ciascuno (articolo 2).

La scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado costituiscono il primo segmento del percorso scolastico e contribuiscono in modo determinante all'elevazione culturale, sociale ed economica del Paese e ne rappresentano un fattore decisivo di sviluppo e di innovazione.

L'ordinamento scolastico tutela la libertà di insegnamento (articolo 33) ed è centrato sull'autonomia funzionale delle scuole (articolo 117). Le scuole sono chiamate a elaborare il proprio curriculum esercitando così una parte decisiva dell'autonomia che la Repubblica attribuisce loro. Per garantire a tutti i cittadini pari condizioni di accesso all'istruzione ed un servizio di qualità, lo Stato stabilisce le norme generali cui devono attenersi tutte le scuole, siano esse statali o paritarie. Tali norme comprendono: la fissazione degli obiettivi generali del processo formativo e degli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli studenti; le discipline di insegnamento e gli orari obbligatori; gli standard relativi alla qualità del servizio; i sistemi di valutazione e controllo del servizio stesso.

Con le Indicazioni nazionali s'intendono fissare gli obiettivi generali, gli obiettivi di apprendimento e i relativi traguardi per lo sviluppo delle competenze dei bambini e ragazzi per ciascuna disciplina o campo di esperienza. Per l'insegnamento della Religione Cattolica, disciplinata dagli accordi concordatari, i traguardi di sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento sono definiti d'intesa con l'autorità ecclesiastica (decreto del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio 2010).

Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea (Raccomandazione del 18 dicembre 2006ⁱ) che sono: 1) comunicazione nella madrelingua; 2) comunicazione nelle lingue straniere; 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; 4) competenza digitale; 5) imparare a imparare; 6) competenze sociali e civiche; 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità; 8) consapevolezza ed espressione culturale. Queste sono il punto di arrivo odierno di un vasto confronto scientifico e culturale sulle competenze utili per la vita al quale l'Italia ha attivamente partecipato. L'impegno a far conseguire tali competenze a tutti i cittadini europei di qualsiasi età, indipendentemente dalle caratteristiche proprie di ogni sistema scolastico nazionale, non implica da parte degli Stati aderenti all'Unione europea l'adozione di ordinamenti e curricoli scolastici conformi ad uno stesso modello.

Al contrario, la diversità di obiettivi specifici, di contenuti e di metodi di insegnamento, così come le differenze storiche e culturali di ogni paese, pur orientati verso le stesse competenze generali, favoriscono l'espressione di una pluralità di modi di sviluppare e realizzare tali competenze. Tale processo non si esaurisce al termine del primo ciclo di istruzione, ma prosegue con l'estensione dell'obbligo di istruzione nel ciclo secondario e oltre, in una prospettiva di educazione permanente, per tutto l'arco della vita.

Nell'ambito del costante processo di elaborazione e verifica dei propri obiettivi e nell'attento confronto con gli altri sistemi scolastici europei, le Indicazioni nazionali intendono promuovere e consolidare le competenze culturali basilari e irrinunciabili tese a sviluppare progressivamente, nel corso della vita, le competenze-chiave europee.

ⁱ Si riporta di seguito la definizione ufficiale delle otto competenze-chiave (Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE)).

La comunicazione nella madrelingua è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.

La comunicazione nelle lingue straniere condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza di un individuo varia inevitabilmente tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo retroterra sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze ed interessi.

La competenza matematica è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza delle competenze aritmetico-matematiche, l'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che su quelli della conoscenza. La competenza matematica comporta, in misura variabile, la capacità e la disponibilità a usare modelli matematici di pensiero (pensiero logico e spaziale) e di presentazione (formule, modelli, schemi, grafici, rappresentazioni). **La competenza in campo scientifico** si riferisce alla capacità e alla disponibilità a usare l'insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il mondo che ci circonda sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati. **La competenza in campo tecnologico** è considerata l'applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta ai desideri o bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in campo scientifico e tecnologico comporta la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino.

La competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa implica abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet.

Imparare a imparare è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.

Le competenze sociali e civiche includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. **La competenza civica** dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

Consapevolezza ed espressione culturale riguarda l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

INDICE

Cap 1 Scacchi e costituzione p1

Cap 2 Scacchi come sport P3

Cap 3 Scacchi sport della mente? P4

Cap 4 Raccomandazione [Rec \(2003\) 6](#) P5

Cap 5 Risoluzione del Parlamento europeo del 13 novembre 2007 P7

Cap 6 Dichiarazione n.50 del 2011 P8

Cap 7 Legge Regionale Campania n.18/2013 P9

Cap 9 Scacchi sportivi e scacchi scolastici: quale differenza? P9

NOTE P11